

Preziosi angoli di Eden

La paesaggista Cristina Mazzucchelli ci apre la porta di un piccolo paradiso nel cuore di Milano e ci racconta il progetto di uno splendido giardino in un'antica cascina del Monferrato.

TESTO MARIASOLE • FOTO CRISTINA MAZZUCCHELLI



Cristina Mazzucchelli

Dedita alla ricerca scientifica, principalmente nell'ambito della neurobiologia molecolare, dopo la laurea in Scienze Biologiche ottiene un Dottorato, lavorando in prestigiosi laboratori sia italiani che stranieri, a cui fanno seguito numerose pubblicazioni, fino al 2001. Nello stesso anno, assecondando la sua passione per il mondo dei giardini, sposta i suoi interessi in questo ambito, specializzandosi presso la Scuola Agraria di Monza e facendo esperienza in grandi vivaì, fino a fondare il suo studio a Milano. Socia ALAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio), vincitrice di vari premi, ha partecipato a numerosi concorsi, tra cui il Premio Lavinia Taverna nel 2007, il Festival des Jardines a Chaumont sur Loire nel 2012 ed il Festival of Urban Landscape Design a Mosca nel 2018; per il Parco delle Erbe Danzanti, sul lago di Iseo, ha ricevuto una menzione d'onore ed un encomio rispettivamente nell'edizione 2013 e 2015 del Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa.

Compare regolarmente su giornali, libri e riviste di settore, sia nazionali che esteri. Spesso invitata a convegni, nel 2018 è stata selezionata tra i relatori della prestigiosa conferenza organizzata dalla 'Society of Garden Designers' a Londra.

Come paesaggista, da anni interpreta la necessità e la richiesta di micro-paesaggi nel tessuto urbano, con l'obiettivo di abbinare esigenze funzionali a bellezza e benessere.



LA PAESAGGISTA

Cristina Mazzucchelli si definisce “creatrice di paesaggi tascabili”, angoli di Eden popolati di piante ritagliati sui desideri dei committenti. Basandosi sulla sua precedente attività di ricercatrice nell’ambito della neurobiologia molecolare, poi convertita in quella di progettista e realizzatrice di spazi verdi, ha maturato alcune convinzioni personali riguardanti l’indispensabile rapporto tra piante e uomo. Una relazione che ha contraddistinto la nostra storia evolutiva e che ci assicura non soltanto la sopravvivenza, ma anche il benessere, sia fisico che psichico.

Nell’affrontare un progetto, il primo passo di Cristina per orientare le scelte è visitare lo spazio in cui andrà ad operare. Cristina lascia che questo nuovo ambiente le ‘parli’, ne esplora le caratteristiche e ne individua i punti di forza e di debolezza per poter cogliere il ‘genius loci’, lo spirito del luogo. «Ognuno può individuare elementi diversi: ciò che fa la differenza però sono alcuni aspetti che connotano una sensibilità capace di dialogare

È sempre importante sviluppare l'esterno in continuità visiva degli spazi interni.



*«Per creare paesaggi
durevoli, è importante
conoscere le caratteristiche
delle piante e del luogo
dove andranno collocate»*



La scelta di quali piante inserire in un progetto e dove collocarle è dettata dall'osservazione del contesto di contorno, con l'obiettivo di creare un dialogo con l'ambiente circostante.



La vegetazione può essere usata anche per schermare la vista dagli edifici circostanti, creando così la privacy necessaria.

con il mondo della Natura», ci racconta Cristina. «Ritengo che saper individuare, accogliere ed assecondare le sensazioni che, di fronte ad uno spazio, spontaneamente emergono in noi, sia l’ingrediente chiave per realizzare uno scenario verde che sappia trasmettere emozioni positive, in maniera diffusa e generalizzata. È la Natura stessa che ci prende per mano; basta lasciarsi accompagnare e condurre, ascoltandola».

A questa prima fase segue quella in cui l’immaginazione colloca spazialmente gli ambienti funzionali richiesti: dalla zona pranzo alla zona living, dall’area di meditazione a quella per coltivare ortaggi, a seconda delle necessità. Spesso nella definizione di questi spazi, di dimensioni limitate, l’immaginario dei committenti si scatena, come se li si potessero tradurre in realtà tutti gli scenari paradisiaci a cui la loro mente anela. È invece importante dosare

bene i pieni ed i vuoti, le zone con una destinazione precisa e le zone dotate di versatilità, quelle in cui l’occhio esplora il contorno e quelle in cui si riposa. Si arriva quindi alla definizione del layout, uno schema planimetrico coerente non solo con gli spazi funzionali necessari, ma anche rispettoso di proporzioni, volumi e colori che sappiano soddisfare gli occhi, come fosse un quadro artistico. Anche le scelte vegetazionali inizialmente sono dettate dal ritmo che la paesaggista desidera conferire allo spazio; elementi discriminanti sono le dimensioni finali della pianta, la sua forma ed il suo colore. Solo in una seconda fase attribuisce un nome e un’identità specifica agli elementi vegetali, scegliendo ‘la pianta giusta per il posto giusto’, rispettando ed assecondando le sue richieste agronomiche. Innumerevoli sono le variabili che

caratterizzano l’ambiente in cui la vegetazione si può sviluppare, alcune delle quali però sono particolarmente importanti per la sua sopravvivenza: oltre all’esposizione solare, anche la tipologia di terreno, la disponibilità d’acqua e le temperature massime e minime. Perciò, per creare paesaggi durevoli, è importante conoscere le caratteristiche delle piante e del luogo nel quale andranno collocate, senza lasciarsi guidare esclusivamente da criteri emotivi ed estetici.



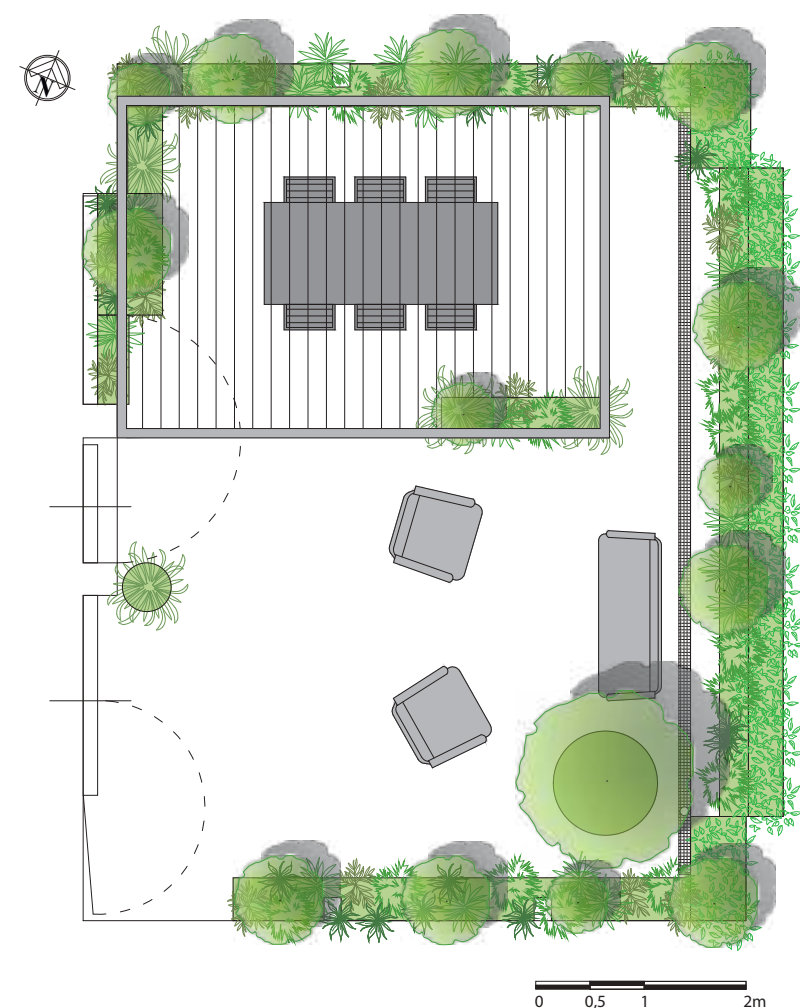
Il progetto

Total Green

Piccola gemma verde, incastonata in un quartiere residenziale milanese, il terrazzo si sviluppa come prosecuzione visiva degli interni, costituendo un irresistibile punto focale, capace di attirare l'attenzione fin dall'ingresso nell'appartamento.

Un'oasi ombrosa, in cui domina il colore verde, declinato in innumerevoli sfumature e tessiture del fogliame, illuminato da variegature e fioriture

In planimetria osserviamo il gioco di alternanza fra spazi pieni e vuoti e la scelta di dove collocare lo spazio pranzo e quello living.



principalmente bianche o nei toni rosati, per dar luce all'ambiente. Anche le fioriere grigio chiaro contribuiscono a creare un'atmosfera fresca e rassicurante, pronta a dare il benvenuto in ogni momento della giornata.

Arredi di design dalle dimensioni contenute impreziosiscono l'ambiente, raccolti sotto la chioma di un acero giapponese; le sedute piccole e leggere possono tuttavia essere facilmente spostate, consentendo la massima elasticità nella gestione dello spazio. Un invitante ed ampio tavolo, che accoglie gli ospiti in ogni occasione, è riparato da un pergolato metallico

Nelle fioriere si susseguono piccoli alberi, arbusti a prevalenza sempreverdi dalle foglie diverse per forme e colori. I fiori scelti sono quasi tutti profumati.



Cristina ha posto molta attenzione ai colori: ecco che le fioriere e gli arredi sono stati scelti nelle tonalità della pavimentazione e del verde circostante.



parzialmente ricoperto di gelsomino, per non sottrarre eccessiva luce.

Le tinte degli arredi, dei vasi, delle fioriture e dei fogliami sono state scelte in armonia con la pavimentazione preesistente, grigio chiaro, e con gli interni. I confini della proprietà sono stati gestiti in maniera diversa in funzione degli affacci: per ripararsi dagli sguardi dall'edificio antistante e garantire intimità, un'alta e fitta quinta in bambù; ai lati invece, le due grandi magnolie dei giardini condominiali adiacenti sono state prese in prestito ed incorporate nella vegetazione di contorno, creando l'illusione che siano parte della proprietà e dilatando gli spazi. Nelle fioriere si susseguono piccoli alberi ed arbusti in prevalenza sempreverdi, soprattutto nella zona visibile dall'interno; inoltre piante perenni e ricadenti creano un morbido tripudio di foglie, diverse per forme e colori, e di fiori, in gran parte profumati. Tra le piante protagoniste, un esemplare di acero giapponese, nel grande vaso rotondo, che forma un ombrello naturale mutevole nell'anno, e un'odorosa Edgeworthia, bella anche quando spoglia.

La selezione di piante raffinate e leggere ben si adatta alle condizioni di scarsa illuminazione; la loro composizione genera la sensazione di trovarsi in una piccola giungla urbana, dove si può indugiare senza pericoli.

Il progetto

Cascina Monferrato

Il Monferrato, nel cuore del Piemonte, è un territorio ancora in gran parte inesplorato.

Qui un'antica cascina è stata rivitalizzata e trasformata in agriturismo grazie ad una profonda ristrutturazione, affidata all'architetto Carlo Maria Caire, che ha riportato alla vista i vecchi blocchi in tufo dei muri, color miele con striature rosa, tipici di questa zona.

Arroccata in un luogo di felice intimità, tra dolci colline coltivate, la cascina si affaccia sul giardino esposto a sud, su tre successivi terrazzamenti, che seguono l'andamento naturale del terreno. Le scelte progettuali, ideate da Cristina, sono venute da esigenze sia funzionali che estetiche: spazi verdi capaci di autosostentarsi per periodi prolungati, privacy agli ospiti dell'agriturismo, risparmio idrico, riutilizzo di materiali, bellezza e piacevolezza per la maggior parte dell'anno.

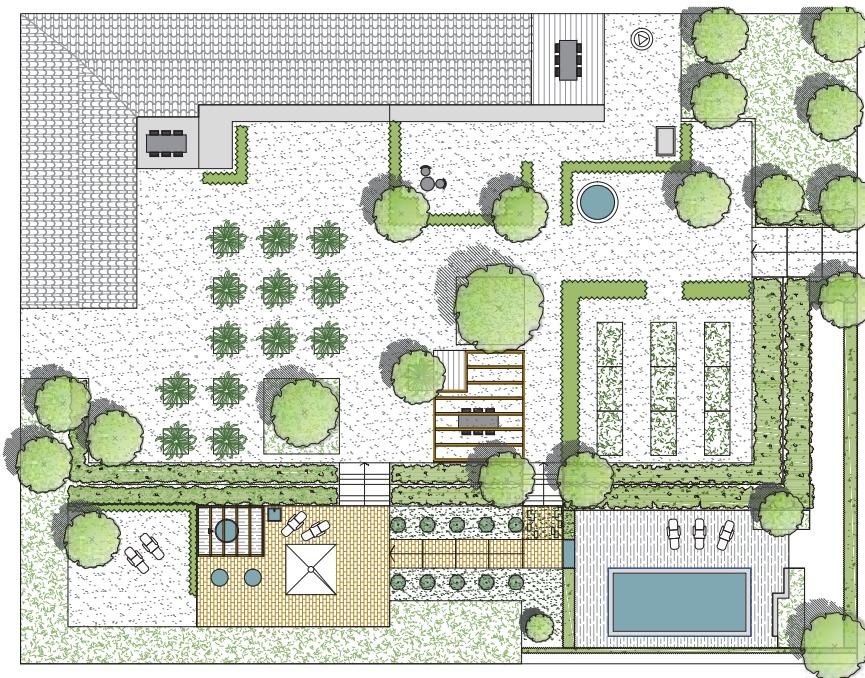
Punto di forza è il dialogo

ininterrotto tra interni ed esterno: il giardino è visibile da tutte le finestre del casale e accompagna lo sguardo da una stanza all'altra, riconnettendosi al paesaggio circostante. È popolato da innumerevoli piante, organizzate in una sequenza di aiuole dalle forme geometriche, di facile manutenzione.

Per contenere i costi e allo stesso tempo legarsi al contesto, sono stati recuperati molti materiali provenienti dalla ristrutturazione, come travi, mattoni e coppi, pergolati e pavimentazioni, insieme all'economica ghiaia e la pietra di Luserna per il solarium.

Il disegno del giardino è rigoroso,

La sequenza di aiuole dalle forme geometriche è di facile manutenzione grazie alla presenza di piante rustiche e adattabili, prosperano anche in assenza di un sistema di irrigazione (tolleranti sia alla siccità estiva che alle gelate invernali).



La piscina, volutamente collocata sulla terrazza più lontana dall'edificio, rinfresca le torride estati degli ospiti, immersi in un paesaggio agreste.

per mantenere ben distinte le aree di permanenza e di passaggio da quelle dedicate alle piante, facilitando la manutenzione: tuttavia l'esuberanza della vegetazione addolcisce i contorni e crea un'atmosfera sospesa ed eterea.

Proprio di fronte alla casa, una scacchiera di aiuole quadrate trabocca di erbacee perenni, dando la sensazione di un prato fiorito in continuità con lo spazio circostante. Le piante prescelte, resistenti e

facili da curare, sono state scelte in funzione delle loro piccole o medie dimensioni, consentono di mantenere aperta la vista sulla campagna circostante.

La selezione è ricaduta su piante rustiche ed altamente adattabili, che prosperano anche in assenza di un sistema di irrigazione, tolleranti della siccità estiva e delle gelate invernali. Travi di recupero compongono due pergolati ombreggianti, destinati ad usi diversi: uno coperto di rose e uva americana, per celebrare la tradizione

vinicola locale, che ospita un grande tavolo per mangiare all'aperto; l'altro che sormonta una vasca in legno di ginepro alimentata ad acqua calda, per regalare momenti di piacevole relax anche nelle mezze stagioni.

Le numerose stanze che compongono il giardino sono visivamente interconnesse; il disordine rilassato ed apparente delle piante, che affrontano con orgoglio ogni avversità, genera un quadro poetico in cui lo sguardo si perde.



Recuperate durante la ristrutturazione, le vecchie travi sono state riutilizzate per creare dei pergolati ombreggianti.



L'area relax esterna con la vasca in legno di ginepro, alimentata con acqua calda.